

mi più quotati sono quelli di Fassino e Castagnetti). Una mossa che servirebbe anche a disinnesicare un'eventuale opposizione dei veltroniani (gli ex popolari si sono già assestati su posizioni unitarie).

Proprio ieri le agenzie riportavano dichiarazioni di Veltroni sulle alleanze («una coalizione che metta insieme l'Udc e la sinistra radicale è semplicemente impensabile») e sui rischi di un rifluire «su posizioni della sinistra socialista». Frasi dette dall'ex segretario tempo fa e rilanciate ieri da Vespa. Ma Bersani, che pure nei giorni scorsi aveva apprezzato un bigliet-

Rutelli, il manifesto c'è ma il gruppo no Casini non si sbilancia

Per la squadra si pensa a Serra, Calero, Gozi e Nicola Rossi
Contatti con il potente forzista siciliano Micciché.

Terzo polo

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Hanno un manifesto ma non ancora un nome. Un gruppo parlamentare come obiettivo ma non ancora i numeri per formarlo. Un sito- vetrina (per il Cambiamento e il Buongoverno) ma non la dote politica e finanziaria per camminare. Insomma, il «nuovo tragitto» di Rutelli al momento è a metà del guado. Colpa anche della fuga in avanti di Bruno Vespa, che ha costretto gli «operosi non rancorosi» a un decollo iper-mediatico anziché *low profile*, spaventando chi fino al giorno prima sembrava della partita.

Ieri Rutelli, Tabacci, Dellai - il nucleo del laboratorio terzopolista - hanno presentato a Palazzo Ruspoli il manifesto per «una nuova offerta politica... democratica, liberale, popolare» che ponga fine alla «guerra dei 15 anni». Progetto necessario tra il «populismo xenofobo» di destra e la virata socialdemocratica del Pd. Undici i firmatari: oltre ai 3, il sindaco di Venezia Cacciari, il giovane politologo e assessore fiorentino alla Cultura Giuliano da Empoli, l'ex ministro della Funzione Pubblica Lanzillotta, la presidente di Federsolidarietà Vilma Mazzocco, il presidente di Unioncamere Andrea Mondello, il presidente Cariplo Mazzotta, Giuseppe Vita di Banca Leonardo, l'ex sindaco di Parma Elvio Ubaldi. Se quindi il presidente della Provincia di Trento Dellai sarà l'uomo del Nord, replicatore del fortunato laboratorio trentino, sono rappresentati tutti i segmenti della società: terzo settore, banche, assicurazioni, commercio, cultura.

Ma più interessante di chi c'è, come spesso accade, è chi manca. Sottotraccia si lavora per i fatidici 30 parlamentari necessari a presentarsi da Casini con un potere contrattuale

anziché col cappello in mano (l'eventuale gruppo sarebbe guidato da Tabacci). Ieri molti si aspettavano di leggere in calce alle due paginette anche il nome di Nicola Rossi, ma l'economista ha smentito contatti recenti. Stessa risposta da parte degli altri nomi che si vorrebbe coinvolgere nella squadra. L'imprenditore veneto Massimo Calero: «Non mi hanno contattato. Se tra mezz'ora mi chiamano vedrò». Ma sulla carta il progetto è interessante? «Prima devo parlarne con Bersani a cui ho chiesto un incontro». Il prefetto Achille Serra: «Nessun contatto. Comunque è prematuro, vedrò cosa fa Bersani». Paola Binetti al suo padrino politico concede «una disponibilità di massima» ma attende di capire «se Bersani dà pari dignità a tutti». Circola il nome di Sandro Gozi, ex prodiano poi sostenitore della mozione Marino alle primarie. E si parla di un dialogo, persino di un incontro, tra Rutelli e il potente forzista siciliano Gianfranco Micciché.

La sensazione è che da un lato tutti aspettino le prime mosse del nuovo Pd, e dall'altro nessuno voglia bruciarsi i ponti alle spalle prima di capire se e dove approderà l'ultima «reincarnazione» di Rutelli. Ieri a Palazzo Ruspoli circolava il rumor che due pezzi da novanta si fossero sfilati dopo il clamore suscitato dall'improvvisa anticipazione dello strappo fatta uscire dal conduttore di *Porta a Porta*. E di certo, oggetti del desiderio sono il neo fondatore di *Italia Futura* Montezemolo e il professor Mario Monti.

In parallelo, prosegue l'abboccamento con Casini. Se il leader centrista, come dicono, è irritato per la mossa della coppia Tabacci-Pezzotta e per l'inclinazione del baricentro centrista verso sinistra, non lo fa trapelare. In un incontro con Rutelli, presenti Cesa e Adornato, ha giudicato «positiva» l'iniziativa, mostrandosi felice di un percorso «concordato», auspicando che il nuovo movimento alle Regionali sostenga i loro candidati e non chiudendo neppure all'ipotesi di dare ospitalità nelle sue liste. Si vedrà se è vero. ❖

VESPA E IL SENSO DELLA STORIA

LIBERA INFORMAZIONE

Toni Jop

TJOP@UNITA.IT

Tempo fa si è scoperto che Vespa tra i bimbi è più famoso di mago Zurlì. Ovvio che adesso più di qualche bambino sogni di diventare come Vespa, «da grande». Ma come per ogni progetto di emancipazione che si rispetti, anche per diventare Vespa servono qualità non indifferenti e non tutte alla portata. 1) Serve un premier da amare, e non è facile, che vada pazzo per le sceneggiate e per l'ossequio 2) Dovete essere in grado di organizzare sceneggiate e di mostrare l'ossequio in pubblico, davanti a una telecamera 3) Dovete essere capaci di scrivere un libro in pochi mesi 4) Vi serve contare su una televisione preferibilmente pubblica per reclamizzare nel corso di mesi la vostra fatica editoriale 5) Meglio se potete contare sull'aiuto delle agenzie di stampa, pronte a rilanciare il vostro titolo ogni volta che la cronaca offre il fianco ai contenuti da voi raccolti nel testo, e cioè sempre. Diciamo subito: questi due ultimi punti sono duri da conquistare ma se in ossequio avete preso un bel voto, potete provarci e conviene, perché questo meccanismo vi trasformerà in una fabbrica di soldi e notorietà che, com'è noto, fanno più bella e dolce la vita. Ieri, per darvi un esempio, annunciando «Donne di cuori» - ennesimo bel titolo di Vespa - l'Ansa ha estratto dalle interviste che condiscono il libro un brandello di cose dette da Veltroni. L'ex segretario del Pd riflette: «Se il Pd rifluisce sulle posizioni della sinistra socialista, o se punta alla Grande Coalizione, il Pd si suicida». Questo pensiero è stato raccolto non oggi ma tempo fa, nell'incandescenza della campagna elettorale del partito ed era già venuto alla luce sulla carta stampata. Ma siccome nessuno se lo ricorda, o quasi, ecco che rimettere quelle parole in circolazione ma fuori contesto significa oggi schiacciare la storia, toglierle profondità, giusto per fornire lo scivolo di una promozione pubblicitaria non dichiarata al libro di Vespa. Ora, ripetere l'operazione a volontà, e il gioco è fatto. Ce la fate, bambini belli? ❖

L'ERRORE

«Non mi pare che l'uscita di Francesco Rutelli dal Pd sia stata chiaramente esplicitata. Se confermasse questa decisione, sarebbe un gravissimo errore». Lo afferma Nicola Latorre.

to di auguri inviatogli da Veltroni, per tutta la giornata ha aspettato invano dal compagno di partito una precisazione su tempi e contesto di quelle parole. Assicura alla fine Bersani conversando con i giornalisti a Montecitorio: «Il Pd va avanti, va avanti, va - scandendo - a-van-ti». E Rutelli che già ha fatto la sua scelta? «I tre milioni di elettori ci hanno dato un messaggio chiaro: andate avanti, insieme. Tutti dovremo sentire la responsabilità di essere coerenti con questo messaggio».❖

REGIONALI

Blasi segretario in Puglia, Morassut rischia nel Lazio

Si è sbloccata la situazione del Pd in Puglia, dove il voto delle primarie non ha dato la maggioranza assoluta a nessuno dei tre candidati in campo. A Sergio Blasi, candidato della mozione Bersani che ha raccolto poco più del 49% dei voti, è arrivato ieri il riconoscimento del candidato della mozione Franceschini, Guglielmo Minervini (che si era fermato al 20%) e del segretario uscente, Michele Emiliano, detentore del 30% dei consensi. Si fa invece in salita la strada dell'ipotesi di accordo tra i sostenitori della mozione Franceschini e quelli della mozione Marino nel Lazio che potrebbe portare all'elezione del franceschiniano Roberto Morassut. A complicare le cose ci sarebbe l'ala popolare dei franceschiniani vicina a Fioroni. Il candidato di Bersani Mazzoli resta dunque favorito.